



**Totalmente italiani, ma nati per esportare**

La Pactur di Zola Predosa produce macchine confezionatrici per film termoretraibile. È nata nel 1986 e ancora oggi realizza internamente la totalità dei processi produttivi, dalla saldatura delle lamiere al collaudo finale, assicurando ai clienti la massima flessibilità e la possibilità di personalizzazione dei macchinari. L'azienda, in costante sviluppo, ha negli anni ampliato la propria offerta, che oggi arriva a contare una cinquantina di modelli, dai più semplici ed economici ai più evoluti e automatici. La gamma di Pactur, tutta all'insegna del più rigoroso Made in Italy, include sia confezionatrici a chiusura totale (a campana, angolari manuali, semiautomatiche e automatiche, automatiche in continuo, tunnel di termoretrazione), sia fardellatrici (la chiusura parziale tipica delle casse d'acqua). L'azienda opera in uno stabilimento di 3.000 metri quadri e può contare oggi su 10 dipendenti oltre a un consigliere e un legale rappresentante operativo. Il fatturato dell'ultimo triennio è oscillato attorno a 1,6 milioni di euro, l'11% del quale viene impiegato in ricerca e sviluppo. Pactur è infine fin dalla nascita decisamente orientata all'esportazione: circa il 60% del suo giro d'affari deriva infatti dai mercati esteri, in particolare Europa, Russia, Ucraina, Emirati Arabi Uniti, Marocco, Etiopia, Kenya, Cuba, Venezuela, Argentina e Nuova Zelanda.

**Piccoli ma multinazionali è l'asso nella manica di Pactur**

Dal 1986 a Zola macchine per l'imbballaggio in film

Una piccola azienda dal cuore artigianale e la vocazione industriale. È la carta d'identità della Pactur, che realizza e commercializza in tutto il mondo macchine automatiche per il confezionamento in film termoretraibile. Fondata nel 1986 da Andrea Turra – nato tecnico per diventare poi responsabile commerciale di un'azienda di packaging – oggi alla guida c'è Paola Dozza, entrata 25 anni fa con una laurea in lingue e da due anni nuda proprietaria dell'azienda.

**Dozza, come sopravvivere con dieci**

**dipendenti in una Packaging Valley fatta di giganti?**

"Offrendo un servizio che gli altri non sono in grado di offrire: macchine pronte a rivestire qualunque cosa. I clienti arrivano qui con un oggetto, ci dicono 'devo imballarlo', e da quel momento il loro problema diventa un nostro problema".

**Ecco, cosa imballate?**

"Impossibile fare una lista davvero esaustiva. Dall'alimentare ai prodotti di grafica, dalla componentistica per automotive alla cosmetica... dalle forme regolari a

quelle più anomale".

**E le quantità? Conteranno anche loro.**

"Abbiamo piccole macchine manuali, praticamente standard, e impianti complessi in grado di imballare i prodotti in uscita da una linea di produzione. Questa flessibilità, anzi, è stata fin dalla nascita una delle due chiavi del nostro successo".

**E l'altra?**

"Fin dall'inizio il fondatore, Andrea Turra, ebbe l'intuizione di guardare all'estero, per non legarsi, oltre che a una sola tipologia di prodotto, anche a un solo mercato nazionale. Negli anni della globalizzazione e, poi, in quelli più recenti della grande crisi, quella scelta si è rivelata la nostra salvezza".

**Per quello a un certo punto è arrivata lei, giovanissima laureata in lingue.**

"Da studentessa non ho mai pensato di insegnare, o di fare la traduttrice: il mio sogno era conoscere le lingue per poter spiegare a più persone possibile ciò di cui mi occupavo".

**Per sopravvivere, all'estero avrete**

**guardato ai subfornitori oltre che ai clienti...**

"Mai, e mai lo faremo. Vede, un'azienda piccola come la nostra non può competere sulla quantità o sul prezzo. Occorre puntare sulla professionalità, sulla qualità, sul design, ed è per questo che ancora oggi continuiamo a farci tutto totalmente da soli, dalla progettazione al collaudo finale. L'estero per noi è l'azienda che ci vernicia le lamiere a pochi chilometri da qui: uno di quei rari lavori per cui ci affidiamo all'esterno".

**L'ultima novità?**

"Da qualche anno abbiamo ampliato la nostra gamma aprendoci alle macchine fardellatrici: un tipo particolare di imballaggio che non prevede la chiusura totale, come avviene ad esempio per le confezioni d'acqua".

**E il futuro?**

"Prendere la cartina del mondo, e aggiungere bandierine. Continuando a offrire la soluzione ideale ai clienti che fino a quel momento non l'avevano trovata".

**I numeri dell'azienda**

**1,6 milioni di euro**  
È la media di fatturato realizzato negli ultimi tre anni

**10 dipendenti**  
Pactur realizza in prima persona tutte le fasi della produzione

**60 per cento**  
È la quota di fatturato realizzata fuori dall'Italia

**11 per cento**  
È la percentuale di fatturato che viene investito nella ricerca